

L' Emigrante

Bollettino del SEGRETARIATO dell' EMIGRAZIONE di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura N. 10

Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia

ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto Corr. con la posta

Udine, 10 Giugno 1907

Anno II.

433
Biblioteca Comunale
Udine

Per il pericolo di una enormità

È a tutti noto come ogni funzione del Commissariato dell' Emigrazione, — l' istituto che avrebbe dovuto essere l' impulso sempre vivo e sempre presente dell' azione dello Stato nell' opera di elevamento, di indirizzo e di difesa della nostra esportazione di lavoro — fu paurosamente ristretta, gelosamente limitata alla emigrazione transoceanica ed in ispecie alla sorveglianza sui noli e sui trasporti marittimi. Così è avvenuto che il Commissariato ha vegetato lontano da ogni contatto diretto col movimento emigratorio, la cui vita, i cui dolori, le cui miserie, le cui necessità non ha percepito attraverso ai morbidi cuscini della burocrazia.

Ne abbiamo un esempio doloroso nelle riforme della legge sulla emigrazione presentate al parlamento, che per quanto riguardano l' emigrazione temporanea sembrano essere il portato addirittura di profani della materia.

È noto che la emigrazione temporanea è un immenso poliedro con cento e cento facce diverse, e non può essere regolata in tutte le sue manifestazioni da disposizioni generali, nè è possibile che la legge, la quale deve aver valore per tutta la nazione, disponga per movimenti caratteristici di una sola regione o di una sola provincia. Giustamente perciò il Commissariato ha facoltà di tracciare le norme atte a regolare lo svolgimento di questi fenomeni peculiari.

Non tutti i nostri emigranti temporanei sono soliti a partire senza avere una meta definita, un lavoro assicurato. Ve ne è un certo contingente che viene annualmente reclutato nel paese da imprenditori i quali hanno assunto imprese di vario genere all' estero. Come ognuno sa, in Friuli si hanno numerosi capi-masari che esercitano la professione, impiegando dei nostri lavoratori, in molti paesi dell' Austria e della Germania, ed imprenditori di lavori di fornace i quali conducono pure con mano d' opera italiana quasi tutte le fornaci di laterizi della Baviera e molte nel Baden, nel Würthenberg, nella Slesia, nella Stiria, nella Carniola e giù nella Croazia.

La funzione di questi imprenditori ha un carattere di vera impresa industriale con esportazione di un certo capitale; essa costituisce una vera forza di indirizzo e di guida di operai dispersi in vaste regioni verso centri determinati di lavoro ed è un buon impiego di capitali costituiti nella massima parte da risparmi creati dalla emigrazione stessa. Fra codesti imprenditori ed

operai si stringono annualmente uguali rapporti di locazione d' opera, che danno luogo regolarmente ed annualmente ad uguali inconvenienti: una infinità di questioni, note in tutta la provincia, che si trascinano con dispendio enorme delle parti avanti le autorità giudiziarie, sorgono da inesauribili contestazioni su tutti i patti convenuti per il lavoro, salario, orario, anticipazioni, lavoro eseguito ecc., e non mancano frequentissime truffe di caparre da parte degli operai, l' abbandono all' estero da parte degli imprenditori di intere squadre di lavoratori, dopo averli defraudati assieme al proprietario della fornace di tutto quanto era possibile. Di questo quadro, in cui ha libero campo l' inganno, la malafede, il raggirò, dava non è molto una descrizione vivissima il Console di Fiume in una relazione apparsa nel Bollettino dell' Emigrazione.

Su questa congerie di mali, saliti a tanta gravità da impressionare, e da rendere quasi impossibile la professione dei fornaciai, il Segretariato con memoriali numerosi, con comizi, con pubblicazioni infinite ha richiamato ripetutamente l' attenzione delle autorità e per parte sua ha proposto:

1°. *si richiedessero speciali cautele agli imprenditori, che reclutano operai per impiegarli all' estero, in modo da essere garantiti della loro potenzialità economica, della loro capacità tecnica a condurre una determinata impresa e si abbia la certezza che possono far fronte alla responsabilità che si assumono verso centinaia di operai, di famiglie e verso il paese.*

2°. *che fosse resa obbligatoria la stipulazione di contratti di lavoro scritti, come giustamente richiede il progetto di legge sull' emigrazione, che trovasi in discussione innanzi il Parlamento Austriaco.*

3°. *che fossero istituiti nelle località in cui si presenti il bisogno, appositi uffici di mediazione del lavoro per un razionale reclutamento degli emigranti.*

4°. *che fosse affidato a collegi di probiviri con equa rappresentanza di operai e di imprenditori, da costituirsi in ogni capoluogo di mandamento, il risolvere con procedura sommaria e spiccia le contestazioni frequentissime a cui abbiamo accennato.*

Di queste proposte tutti devono riconoscere la urgente necessità, come quelle che sono reclamate da gravissime ragioni economiche e morali.

Il progetto di legge presentato al parlamento non se ne dà per inteso: estende le facoltà attuali del Commissariato, circa la sorveglianza sugli arruolamenti e qui è a temere che, come avvenne per il passato, esse ri-

mangono lettera morta. Sulla obbligatorietà del contratto scritto e sugli uffici di mediazione non una parola: quanto alla quarta proposta si estende il giudizio delle Commissioni arbitrali provinciali anche alle contestazioni dipendenti da prestazione d' opera in seguito a reclutamento per emigrazione temporanea.

A comprendere la enormità di quest' ultima disposizione basti dire che la Commissione arbitrale provinciale, la quale dovrebbe decidere e risolvere tutte le beghe che insorgono ad ogni piè sospinto fra imprenditori ed operai in tutta la provincia, si noti bene, è costituita: 1. dal Presidente del Tribunale, 2. dal Procuratore del re, 3. da un Consigliere di prefettura, 4 e 5. da due delegati del Consiglio provinciale. Tutte eccellenti persone che non s' intendono un fico di questioni di lavoro e che indubbiamente saranno liete di approfondirle, non ne dubitiamo, ma di grazia non era possibile deferire addirittura questi giudizi al Senato in alta corte di giustizia?

Per parte nostra solo con le quattrocento vertenze che annualmente si presentano per il patrocinio al Segretariato possiamo mettere pegno di ostruire in un mese qualsiasi utile funzionamento di questa magistratura dotta, illustre, senza dubbio, ma non certo pratica.

Troveremo qualcuno che additi la enormità e richiami chi di dovere sulla buona via.

avv. G. Cosattini

I DIECI COMANDAMENTI DELL' EMIGRANTE

1. Non fare il crumiro.
2. Non accettare lavoro a cottimo.
3. Non lavorare oltre l'orario stabilito sulla piazza.
4. Non accontentarti di una paga inferiore a quella dei tuoi compagni del luogo ove lavori.
5. Appena giunto in un paese entra nell' organizzazione del tuo mestiere e pagane puntualmente le quote.
6. Intervieni a tutte le adunanze e comportati in esse da uomo intelligente ed educato.
7. Leggi i giornali che trattano delle questioni del lavoro.
8. Non lasciarti sfuggire l' occasione di persuadere altri dell' utilità dell' organizzazione; e quando torni al tuo paese, fa propaganda tra i tuoi compagni, senza timore alcuno.
9. Rispetta la nazionalità, gli usi, i costumi del paese che ti ospita ed esigi per te egual rispetto.
10. Ricordati sempre che la divisa dei lavoratori dev' essere; **TUTTI PER UNO ED UNO PER TUTTI!**

La Cooperativa Carnica di Credito di TOLMEZZO

*Agli Emigranti Carnici
dell'Austria, della Germania e della Svizzera.*

La Cooperativa di Credito (Tolmezzo) che già in patria svolge la sua azione e dirige i suoi fini a sollievo e a miglioramento della classe operaja in genere e di quella emigratrice in specie, si è preoccupata di una gravissima questione interessante quest'ultima e a cui nessuno finora ha dedicato lo studio e la cura che la capitale importanza del fatto reclamavano.

La nostra emigrazione temporanea, così come attualmente si svolge, va soggetta ad un grave e continuo pericolo, a un danno non trascurabile. Il denaro, frutto di tanti sudori, di ignorati sacrifici, che rappresenta la vita, il sostegno di numerose famiglie, abbandonato alla mal cauta custodia degli operai, diventa facile stromento di sottrazione da parte di qualche disonesto, corre continuo il pericolo di smarrimenti e di sotterfugi, specie quando, come purtroppo spesso avviene, il nostro lavoratore si lascia prendere dai fumi dell'alcool, funestissima piaga che inquina la parte maggiore dei nostri infelici costretti periodicamente ad esulare su suolo straniero.

A tutto ciò dobbiamo aggiungere le spese non lievi a cui devono soggiacere per rimettere parte dei guadagni alle famiglie, la facilità con cui il possesso di denaro li attrae ai giuochi ed ai vizi peggiori, il pericolo dei viaggi con il sudato peculio in tasca, le sorprese dolorose che talvolta li aspettano in patria nel cambio della moneta.

Se noi calcoliamo nel loro minimo e molto al di sotto del vero questi danni e li ragguagliamo ad una perdita media di lire due per emigrante, vediamo che ben trentamila lire vengono ogni anno sottratte all'attività della economia generale della nostra regione.

Ma a questo dobbiamo ancora aggiungere che un capitale ingentissimo rimane per il corso di molti mesi infruttuoso, frazionato, sminuzzato nelle tasche dei nostri lavoratori, capitale che altrimenti riunito ed affidato ad un solido e potente Istituto di Credito durante solo quattro mesi al tasso medio del tre per cento frutterebbe circa lire 50000 di interesse.

A togliere tali gravissimi danni, a riparare questi lamentati inconvenienti, la nostra Cooperativa Carnica di Credito in Tolmezzo spera di essere felicemente riuscita mettendosi in relazione con parecchi Istituti esteri; e cioè

in Austria

colle Casse di Risparmio (Sparkassen) che hanno le loro sedi principali a Vienna, a Praga, Graz, Linz, Innsbruck, Klagenfurth e diramano le numerosissime succursali nei piccoli centri.

Questi Istituti sono disposti a ricevere i vostri risparmi settimanali o mensili corrispondendovi l'interesse del quattro per cento.

Il deposito dovrà essere fatto al vostro nome sulla Cooperativa Carnica di Credito con sede in Tolmezzo (Italia), la quale aprirà sui suoi registri e per ognuno di voi tante partite speciali, segnandovi le somme che man mano verrete versando presso gli Uffici delle Casse di Risparmio i quali di volta in volta saranno obbligati a farci tenere l'avviso dell'avvenuto deposito;

in Svizzera

la nostra Cooperativa di Credito Carnica ha ottenuto l'appoggio della Bank in Winterthur che corrisponderà sui depositi l'interesse del tre e mezzo per cento. Al fine di eseguire i depositi presso questa Banca gli emigranti non hanno che da rivolgersi ad uno qualunque degli Uffici postali della Svizzera ed ivi

depositare le loro somme, ben inteso sempre al loro nome e per la Cooperativa Carnica di Credito con sede in Tolmezzo, con l'aggiunta della seguente frase o formula: *Bank in Winterthu VIII 183*

in Germania

siamo in relazione colla *Dresden Bank* con sede a Berlino e succursali a Dresden, Frankfurt a. M., Altona, Augsburg, Bautzen, Bremen, Bückeburg, Chemnitz, Detmold, Emden, Freiburg i. Br., Fürth, Greiz, Hamburg, Hannover, Heidelberg, Lübeck, Mannheim, Meissen, München, Nürnberg, Plauen i. V., Zwickau ecc. Questa Banca corrisponderà sui depositi un interesse non inferiore a marci due e mezzo per cento. Presso di essa e le sue succursali i depositi dovranno esser fatti sempre, come sopra si disse, al vostro nome e per conto della Cooperativa Carnica di Credito in Tolmezzo.

L'operazione di deposito è resa così alla portata di tutti i nostri connazionali emigranti disseminati all'estero nelle varie parti dell'Austria, della Germania e della Svizzera.

Questo sistema di depositare nelle banche i guadagni appena realizzati, oltre agli inenunciabili suoi benefici della sicurezza e dell'interesse che si va subito a percepire, offre anche questi vantaggi:

Quando un operaio vuole spedire denaro alla sua famiglia basta che vada a depositare la somma disponibile, nei modi suddetti, in uno degli Istituti esteri e che nel contempo dia a noi l'avviso l'incarico di consegnare alla tale persona e l'importo che intende di mandarle. Se il deposito presso una Banca estera era già stato fatto in precedenza basta mandare a noi in Tolmezzo l'ordine di versare il dato importo alla persona che ci verrà indicata, purché non ecceda la cifra dei versamenti fatti.

E se all'estero il depositante intendesse di chiedere il rimborso di parte o tutta la somma depositata egli l'avrà dalla Banca sempreché questa non abbia già fatto a noi in Tolmezzo la rimessa del denaro che presso di essa era stato depositato.

Va da se che l'interesse sarà da noi corrisposto sulle somme depositate e pel tempo che rimarranno in deposito presso gli Istituti esteri od il nostro.

Terminata la stagione lavorativa, l'operaio nel tornare in patria potrà portare con se quel tanto di denaro che gli sarà necessario per le spese di viaggio, liberandosi dalle preoccupazioni e dai pericoli della custodia resi più gravi in quella contingenza.

Agli sportelli della nostra Cooperativa egli avrà insieme coll'estratto del suo conto, l'ammontare delle somme depositate, sia in corone che in lire italiane, più gli interessi maturati sui suoi depositi.

Sarà così resa all'operaio più facile e vantaggiosa l'operazione del cambio la quale sarà da noi eseguita direttamente cogli Istituti esteri al fine di eliminare i numerosi intermediari della nostra provincia che su quella operazione speculano. Ed all'operaio incauto e di troppa buona fede verrà così risparmiato il pericolo di cambi di moneta non molto corretti.

La Cooperativa si tratterà per spese e provvigioni la minima percentuale di cent. 50 sugli interessi dimodoché l'operaio potrà sempre godere sui fatti depositi all'estero l'interesse del 3 e mezzo per cento.

Nutriamo fiducia che i nostri emigranti sapranno apprezzare nel suo giusto valore la bontà della nostra iniziativa ed accorreranno numerosi agli sportelli degli Istituti di Credito esteri che sopra abbiamo indicati.

Così oltre al vantaggio immediato della custodia, del gratuito servizio di cassa e del frutto sulle somme depositate, noi speriamo di concorrere anche a stimolare e a rinforzare in loro l'abitudine al risparmio, attraendoli in quella vasta sfera del credito dove per forza di cose naturalmente li spinge il soffio moderno della cooperazione e dove con

felice intuito dei tempi nostri sono già entrati, portando la fresca gagliardia di una forza nuova e ritraendone cospicui vantaggi, gli operai dei paesi più progrediti, specie al di là dell'oceano.

In tal guisa se gli emigranti vorranno seguirci, avremo fatto un altro passo da giganti e la nostra Cooperativa di Credito avrà un nuovo titolo di benemerita presso la classe operaia.

N. B. — Si raccomanda caldamente a quegli operai che intendono di fare depositi presso gli Istituti esteri, di indicare chiaramente il loro nome, cognome, paternità, soprannome e luogo di domicilio in Carnia e di non dimenticare che il deposito deve essere fatto oltrecché al loro nome anche per conto della nostra Cooperativa Carnica di Credito. Si rende noto che la nostra Cooperativa di Credito ha filiali in Ampezzo ed Ovaro ed in breve anche ad Enemonzo, e presso queste potrà fare i versamenti di denaro.

Canzoniere dell'Emigrante

Vanno, ignari di tutto, ove li porta
La fame, in terre ove altra gente è morta;
Come il pezzente cieco e vagabondo
Erra di porta in porta,
Essi così vanno di mondo in mondo.

Vanno coi figli, come un gran tesoro
Celandosi in petto una moneta d'oro,
Frutto segreto d'infiniti stenti,
E le donne con loro,
Istupidite martiri piangenti.

Pur nell'angoscia di quell'ultim'ora
Il suol che li rifiuta amano ancora;
L'amano ancora il maledetto suol
Che i figli suoi divora,
Dove sudano mille e campa un solo.

E li han nel core in quei solenni istanti
I bei clivi di allegre acque sonanti,
E le chiesette candide, e i pacati
Laghi cinti di piante,
E i villaggi tranquilli ove son nati!

E ognuno forse sprigionando un grido,
Se lo potesse tornerebbe al lido;
Tornerebbe a morir sopra i nativi
Monti, nel triste nido
Dove piangono i suoi vecchi malvivi.

Addio, poveri vecchi! In men d'un anno
Rosì dalla miseria e dall'affanno,
Forse morrete là senza compianto.
E i figli nol sapranno,
E andrete ignudi e soli al camposanto.

Poveri vecchi, addio! Forse a quest'ora
Dai muti clivi che il tramonto indora
La man levate i figli a benedire...
Benediteli ancora:
Tutti vanno a soffrir, molti a morire.

EDMONDO DE AMICIS

Tutti i fornaciai, italiani e croati, lavoranti a Sissek (Croazia) si son messi in sciopero.

Lo sciopero di Nabresina

Dal 18 Maggio u. s., i seicento operai scalpellini occupati nelle cave di Nabresina, dichiararono lo sciopero e contemporaneamente la serrata della piazza. Oltre duecento operai scalpellini sono esulati da quella località ed hanno trovato altrove lavoro.

Confidiamo che nessuno si recherà a Nabresina per tradire i compagni in lotta.

La battaglia che oggi combattono gli scalpellini di Nabresina è il seguito di molteplici lotte che sorsero fin dal 1904. L'ultimo sciopero fu nel 1905: durò cinque mesi, e si chiuse con la sconfitta degli operai cui i padroni imposero umiliantissime condizioni, dalle quali oggi gli operai cercano di liberarsi.

Vada, agli strenui combattenti, il nostro saluto augurale.

I danni del cottimo

Una delle maggiori cause della disoccupazione, dell'ignoranza e del servilismo della classe lavoratrice, il più grande ostacolo al conseguimento dei miglioramenti che il proletariato attende da molto tempo, è senza dubbio il lavoro a cottimo.

A tutta prima, con le mercedi affamatrici di oggi, sembra ai lavoratori che il cottimo sia un'ancora di salvezza, perchè permette loro, lavorando come negri, di guadagnare qualche soldo di più.

Ma se si esaminano anche superficialmente i danni che il lavoro a cottimo produce, si vede subito come esso torni a vantaggio del capitalista e a grande scapito materiale e morale dei lavoratori.

Scapito materiale, perchè il prezzo del cottimo è stabilito in modo che il guadagno giornaliero dell'operaio più scelto superi la paga usuale, a detrimento della salute, della capacità produttrice avvenire.

Se si riflette poi che per i cottimisti le multe fioccano, dovendo essi rispondere anche delle falle del lavoro compiuto, si vede subito che la paga media, se non inferiore, è appena uguale a quella del lavoro a giornata.

Queste considerazioni fatte dal lato egoistico, dovrebbero bastare per dissuadere gli operai da un tale sistema di lavoro.

Ben più grandi però sono i mali che questo sistema arreca a tutta la classe lavoratrice.

Infatti, mentre da una parte esso spinge una certa quantità di giovani vite a lavorare dalla mattina alla sera inoltrata con lo scopo (che difficilmente raggiungono) di portare a casa qualche lira di più per settimana; dall'altra parte tale sistema costringe una grande quantità di lavoratori a restarsene inoperosi e nella miseria per mancanza di lavoro.

Ciò fomenta necessariamente una specie di odio e di disprezzo del lavoratore disoccupato contro quello che lavora a cottimo, perchè in esso vede l'uomo che ruba con quel lavoro inumano, il pane a tante famiglie.

Di tale urto tra proletari e proletari; di tale odio reciproco, approfittano i capitalisti che vedono con gioia gli operai disuniti muoversi una concorrenza spietata, abbassando in tal modo il livello delle loro mercedi.

Laddove però le masse hanno acquistato la coscienza, laddove le leghe di resistenza sono potenti, il cottimo se non è scomparso viene per lo meno disciplinato.

Quando la lega sarà un fatto compiuto, allora gli operai non avranno più bisogno di togliere con il cottimo e con le ore supplementari, il pane ai propri compagni, potendo ottenere in realtà quei miglioramenti che ora vanamente cercano con questo brutale ed inumano sistema di lavoro.

La Sezione Legale

Pagamento residuo di salario.

A mezzo di questa Sezione, l'operaio Gallizia Pietro da Moggio Udinese ottenne il pagamento di lire 50.50 dall'imprenditore Clonfero Guglielmo di Mirau, che gliel'aveva dovuto quale residuo di salario.

Mercè l'intervento di questa Sezione, l'operaio Furlan Giuseppe fu Francesco da Maiano, ottenne il pagamento di lire 49.57, dovutegli quale residuo di salario dagli imprenditori Dosso Luigi da Coseano e Fortunato Pio da Manzano.

Ricupero di vaglia. Ricuperammo un vaglia di lire 1000 spedito da Massimo Mattiussi dal Paraná, alla di lui moglie Amelia dimorante in Artegna, e che era andato smarrito.

Le pratiche intraprese dal 1 maggio ad oggi sono 29.

Diffondete l'Emigrante

UN ESEMPIO

Molti lavoratori temono di entrare nelle organizzazioni di resistenza, perchè intravedono i foschi e tremendi giorni di lotta in cui infierisce lo sciopero. In fondo, questi lavoratori, ritengono le organizzazioni operaie esclusivamente come delle fomentatrici di scioperi...

Nulla di più falso; è vero: lo sciopero è e rimane una formidabile arma di lotta; ma la organizzazione adopera quest'arma sempre di meno in ragione diretta della propria forza.

Infatti, quando il capitalista è dubbioso innanzi alle probabilità di resistenza che potrà incontrare nei suoi operai, molto facilmente è indotto a respingere quanto gli operai stessi richiedono — ed allora l'organizzazione deve dichiarare lo sciopero per strappare al capitalista le migliorie già richieste.

Avviene però che il capitalista sia edotto della potenza dell'organizzazione con la quale dovrebbe eventualmente scendere in lotta e — se si accorge che nella lotta potrebbe rimanere soccombente — si dà per vinto senza colpo ferire.

Così è successo ai muratori di Milano, potentissimamente organizzati. Essi ottennero notevolissimi miglioramenti in seguito a semplici trattative con la commissione degli imprenditori.

Gli è che gl'imprenditori erano certi di non potere lottare contro la solidarietà mirabile dei muratori milanesi.

Morale: Più l'organizzazione è forte, più si allontana la eventualità dello sciopero.

NON SEI SOLO!

No, compagno emigrante; malgrado tu sia lontano dalla patria, tu non sei solo. Nel tuo portafoglio lacero e frusto, tra le lettere dei tuoi cari, ecco che spicca la tessera del Segretariato dell'Emigrazione: quel piccolo pezzo di carta ti da fidanza che in qualsiasi contingenza dolorosa tu possa trovarti, avrai sempre una mano benefica che dal tuo paese natio farà quanto è nel possibile per aiutarti.

Gli scioperi in Italia

E' interessante fare un raffronto tra gli scioperi scoppiati in Italia negli ultimi sei anni a partire cioè dal 1901.

Anno	Scioperi			Scioperanti
	Industriali	Agricoli	Totale	
1901	1042	629	1671	419.525
1902	810	221	1031	344.106
1903	549	47	596	131.834
1904	531	210	741	256.476
1905	551	90	641	150.607
1906	1220	150	1370	430.180

Come si vede, il decorso anno segna una cifra altissima nel numero degli scioperi. Quelli verificatisi nell'industria sorpassarono la cifra del famoso 1901, la quale è pure superata dal numero degli scioperanti. Nel 1906 si verifica dunque una ripresa acuta del fenomeno, dopo alcuni anni di sosta e di rallentamento. Evidentemente la classe operaia — dopo un periodo di raccoglimento e di crisi nelle proprie organizzazioni di resistenza — è tornata all'assalto con accresciuto vigore.

I NOSTRI MILIONI

Durante il 1905 — per mezzo della posta — gli emigranti italiani avevano inviato in patria 41 milioni 960.853 lire; nel 1906 essi spedirono 63 milioni 499.496 lire.

LA COLLABORAZIONE

DEI LETTORI

Questo nostro bollettino è fatto esclusivamente per gli emigranti. Ora, perchè non dovrebbe esser fatto un poco anche dagli emigranti?

I nostri amici lettori ci scrivano dunque come possono e come sanno: saremo ben lieti di pubblicare i loro scritti.

Il nostro libretto-contratto di lavoro

Raccomandiamo vivamente a tutti gli emigranti, ed in particolar modo ai fornaciai, di non assumere lavori se non vengono garantiti da un patto di lavoro scritto con la ditta intraprenditrice.

L'avere tra mani un documento firmato, nel quale siano minutamente fissate le condizioni del lavoro, assicura in via preventiva l'operaio da eventuali mancomenti di parola da parte del proprietario.

All'uopo, il nostro Segretariato si è fatto editore di un libretto-contratto di lavoro (cent. 10 la copia) redatto in italiano ed in tedesco, che serve magnificamente agli operai per stipulare il contratto con il loro padrone.

Di questo ne fa fede il R. Console generale in Fiume, cav. V. Lebrecht, che in un rapporto circa le condizioni degli operai italiani nelle fornaci della Croazia e della Slavonia (Settembre 1906) soffermandosi su di una controversia per ragioni di lavoro insorte tra operai e padroni a Belovar dice testualmente: «ad un tratto un operaio mostrò un libretto del Segretariato dell'Emigrazione in Udine, in cui era detto che la ritenuta non avrebbe dovuto superare il 20 per cento: la discussione cessò allora come per incanto».

Ogni operaio, dunque, che abbia a cura il proprio interesse si munisca del nostro libretto contratto di lavoro.

La Federazione Edilizia

La Federazione Nazionale Edilizia si compone oggi di 495 Sezioni, con un totale di 50.120 soci così suddivisi per categoria:

Muratori	sezioni 338	soci 37.450
Marmisti e scalpellini	» 65	» 4.190
Fornaciai in laterizi	» 56	» 5.090
Fornac. calce cementi	» 7	» 1.590
Varie e miste	» 29	» 1.800

Totale Sezioni 495 soci 50.120

Colla quotizzazione odierna di cent. 15,20 e 25 a seconda delle paghe come prescrive lo Statuto, l'incasso medio annuo dà un complessivo di 125.000 lire. In cassa attualmente la Federazione dispone di circa 20.000 lire, compresi i versamenti sezionali ritardati.

Le Sezioni dispongono d'un capitale collettivo depositato nelle rispettive casse, di oltre 100.000 lire.

In quest'anno si sono già impostati 113 movimenti, dei quali: muratori 55, fornaciai laterizi 28, scalpellini 7, marmisti 4, cementatori 6, decoratori 3, fornaciai calce e cementi 2, gessatai 1, terrazzieri 1, cavapietre 3, lavoranti in ardesie 1, prodotti refrattari 1 e selciatori 1.

Nell'insieme partecipano a questi movimenti circa 80.000 operai. Dei 113 movimenti ne furono finora concordati (con o senza sciopero) 70; cioè: 28 di muratori, 22 di fornaciai, 7 di scalpellini, 7 di marmisti, 2 di cementatori, 2 di fornaciai di calce e cementi, 2 di cavapietre, 1 di terrazzieri, 1 di lavoranti in ardesie, 1 di decoratori, e 1 di selciatori.

Gli scioperi in corso sono 9: 3 di muratori, 1 di marmisti, 1 di cementatori, 3 di fornaciai e 1 di cavapietre. Dei movimenti

in attesa di soluzione ne rimangono ancora 34 così ripartiti: muratori 24, fornaciai 3, decoratori 2, cementatori 3, lavoratori in prodotti refrattari 1 e gessatai 1.

E' prevedibile che nel corrente anno altri movimenti verranno impostati, tantochè si può fin d'ora asserire che la cifra di 113 verrà elevata di qualche diecina. E ciò oltre ai boicottaggi e agli scioperi di difesa.

Un'altra osservazione va fatta a questo rigoglioso sviluppo: ed è che la Federazione non comprende ancora tutta la forza di lavoro organizzata. Ci sono delle leghe che rimangono ostinatamente autonome, con quale vantaggio degli organizzati è facile immaginare, dappoi che soltanto i colossali nuclei nazionali, come ne fa fede la pratica, possono oggi avere speranza di lottare con successo contro il capitale sempre più armato.

Se queste leghe sparse aderissero, la Federazione comprenderebbe 600 Sezioni con 65.000 iscritti.

Quale maggior forza per tutta la classe in questo compattissimo blocco!

La Sezione infortuni

Sono state intraprese le opportune pratiche nell'interesse dei seguenti operai infortunati: Pasquali Vito da Massa Lombarda, Sturan Alessandro da Rodda, Martinelli Pietro da Ciseris di Tarcento, Iasi Giacomo da Pozzuolo del Friuli, Moria Gio. Batta da Fressis di Enemonzo, Andreuzzi Giuseppe da Pagnacco, Zampieri Francesco da Basaldella, Alberto Della Pietra da Cervento, Gonano Pietro da Sostasio di P. C., Daniele Del Fabbro da Valeriano, Cimolino Santo da Vidulis di Dignano, Giacomo Urban da St. Iohann, Mattiussi Giovanni da Vissandone di Pasian Schiavonesco, Buzzi Pietro da Pontebba, Floran Giovanni da Torreano, Sternischia Luigi da Priuso di Socchieve.

L'operaio fornaciaio G. B. Domini da Villanova di S. Daniele incorse in grave infortunio sul lavoro quando era alle dipendenze della ditta Stengel Leon in Baviera.

L'infortunio gli causò grave restrizione della capacità al lavoro, per cui ricorse a questa sezione affine di avere valido appoggio nelle pratiche con l'Istituto Assicuratore. Il quale istituto accordò all'infortunato una rendita pari al 50 per cento del di lui guadagno annuo, insufficientemente calcolato per l'importo di M. 535.

Contro questa decisione inoltrammo ricorso al giudizio arbitrale di Augusta che con recente sentenza ammise che la rendita dovesse venir calcolata su di un guadagno annuo di Mr. 820. Non riconoscendo però nel sinistrato una incapacità superiore al 50 per cento, questa sezione appellò la cennata sentenza al Tribunale Supremo di Assicurazione in Berlino.

La Sezione collocamento

Sono intraprese le pratiche per il collocamento di 25 operaie in una fabbrica di orologi nella Germania.

SEZIONE TRADUZIONI

Sono state tradotte: 92 lettere dall'italiano in tedesco e 130 dal tedesco in italiano; 6 lettere dall'ungherese in italiano; 2 dall'italiano in inglese; 1 dallo spagnolo in italiano.

Gli infortuni sul lavoro dei fornaciai in Germania

Riteniamo utile — in quanto riguarda moltissimi operai italiani — pubblicare un brevissimo riassunto della relazione del Consorzio di assicurazione contro gli infortuni del lavoro nelle fornaci e fabbriche di mattoni della Germania, per l'anno 1905.

Gli ispettori incaricati di rivedere le fabbriche per verificare se tutte le misure protettive del lavoro emanate dal Consorzio fossero rispettate, nel biennio 1904-05 stettero in viaggio 571 giorni ispezionando 974 fabbriche comprendenti 20564 operai; di que-

ste fabbriche appena 147 erano in regola con la legge; in 441 fabbriche mancavano perfino le prescrizioni del Consorzio per prevenire gli infortuni, che per legge dovrebbero essere appese in luogo facilmente visibile in tutte le fabbriche.

Furono condannate a multe più o meno forti per ripetuta disubbidienza alle prescrizioni contro gli infortuni, 94 imprenditori.

In 174 fabbriche mancarono gli ingredienti per i soccorsi d'urgenza prescritti anch'essi dalla legge.

Si verificarono 1537 infortuni durante il trasporto dei materiali mediante binari e carri smontabili; 885 nel caricare e scaricare il materiale greggio o già lavorato; 712 nel trasporto e 547 nell'esecuzione delle materie prime.

Dal 1903 al 1904 il numero degli infortuni salì da 5857 a 6430.

Ordinando gli infortuni secondo l'età dei colpiti si ha:

14-20 anni	21-40 anni	41-60 anni	sopra 60 anni
1145	3214	1784	254

Ebbero per conseguenza immediata la morte dei colpiti, 150 infortuni.

I morti avevano:

meno di 16 anni	7
dai 16-20 anni	18
» 21-30 »	33
» 41-50 »	46
» 51-60 »	17
» 61-70 »	10

Fra i colpiti d'infortunio vi è stato gran numero di italiani.

Questo è provato dalla grande richiesta constatata da tutti gli ispettori dell'affissione delle prescrizioni in lingua italiana.

Oblazioni pervenuteci nel mese di maggio

Comune di Paluzza	L. 50
» di S. Giorgio di Nogaro	» 50
» di Rivignano	» 20
» di Sedegliano	» 10
» di Cavazzo Carnico	» 20
» di Verzegnis	» 20

Totale L. 170

BATTAGLIE PROLETARIE

Secondo i dati raccolti dall'Ufficio del Lavoro, nel mese di marzo scorso si ebbero in Italia complessivamente 183 scioperi nei quali furono implicati 49.438 scioperanti. Il maggior numero degli scioperi si verificò nelle costruzioni edilizie (43 scioperi). Vengono poi le industrie tessili con 28 scioperi; le industrie metallurgiche con 25 scioperi; la lavorazione della pietra con 22 scioperi; l'agricoltura con 14 scioperi; le industrie attinenti al vestiario con 10 scioperi; le industrie alimentari con 9 scioperi; le industrie estrattive ed i trasporti con 8 scioperi ciascuno; la lavorazione del legno con 7 scioperi; le industrie poligrafiche con 5 scioperi, e la fabbricazione di prodotti chimici ed i servizi pubblici e di piazza con 2 scioperi ciascuno.

Per quanto riguarda le cause, 126 scioperi furono determinati da domanda di aumento di salario, 7 da domanda di diminuzione di orario, 5 da resistenza e diminuzione di salario, 38 ebbero cause varie e 7 cause ignote.

Dei 183 scioperi verificatisi nel mese di marzo, 46 ebbero esito interamente favorevole agli operai, 71 ebbero esito parzialmente favorevole agli operai, 47 esito sfavorevole agli operai ed 8 ebbero esito sospensivo od ignoto. I rimanenti 11 scioperi non terminarono nel mese.

PER CHI CI SCRIVE

Si fa viva preghiera a tutti quanti ci scrivono d'inviarci il francobollo per la risposta. In tal modo la nostra amministrazione risparmierà una somma non indifferente che potrà essere impiegata per qualcosa di utile.

Per gli imprenditori di fornaci

Il Segretariato dell'Emigrazione si è fatto editore di un libro-contratto di lavoro ad uso degli imprenditori di fornaci.

Ciascun volume contiene cinquanta schemi di contratti, altrettante liquidazioni di conti, e costa L. 2.

Riteniamo superfluo raccomandare agli imprenditori di fornaci l'utilità del volume da noi edito.

L'eloquenza delle cifre

Da una statistica ricavata da 5534 osservazioni, la quale schiera il numero degli accidenti per lavoro, secondo l'ora della giornata, si rileva quanto segue:

Mattina:

110	accidenti alle	6	del mattino
235	»	7	»
375	»	8	»
420	»	9	»
600	»	10	»
405	»	11	»
55	»	12	»

Dopo pranzo:

120	accidenti a 1 ora dopo pranzo
420	» » 2 ore »
530	» » 3 » »
740	» » 4 » »
750	» » 5 » »
350	» » 6 » »
95	» » 7 » »
100	» dalle 8 a mezzanotte
160	» da 1 alle 5

Come si vede, in certo modo (ma non esattamente) gli accidenti crescono con l'ora delle giornate, ossia con il lavoro, perchè gli uomini si stancano sempre più col procedere del lavoro, e gli accidenti allora aumentano.

Nello stesso modo, se si considerano gli accidenti sul lavoro secondo i giorni della settimana, si ottiene:

44	accidenti il lunedì
46	» » martedì
47	» » mercoledì
57	» » giovedì
52	» » venerdì
64	» » sabato

Dopo il riposo della domenica, dunque, cifra minima di accidenti, che cresce con il procedere della settimana, e quindi con l'aumento della fatica, determinata dal lungo e continuo lavoro.

INFORMAZIONI

SERBIA — La federazione edile serba ha diramato un opuscolo incitante gli operai scalpellini e taglia-pietra a boicottare l'impresa Giovanni Bertoto residente in Belgrado, perchè non rispettante le tariffe in uso.

Per chi va in Svizzera

Raccomandiamo vivamente a quanti si recano in Svizzera per il confine di Chiasso di rivolgersi per quanto loro possa occorrere all'Ufficio della Camera del Lavoro di quella città.

Rammentiamo che i Signori corrispondenti possono chiederci in deposito i libretti di lavoro (in vendita a L. 0.10 la copia) i vade mecum (L. 0.30), le guide dell'Austria, Germania, Svizzera, Lussemburgo e Francia.

PAOLINI DOMENICO, responsabile
UDINE — TIPOGRAFIA SOCIALE